



La Main Tendue Die Dargebotene Hand Telefono Amico

COMUNICATO STAMPA SETTEMBRE 2011

«Regalare tempo», condividere dopo aver molto ricevuto.

Per l'Anno Europeo del Volontariato 2011, l'Associazione svizzera del Telefono Amico pubblica ogni mese il ritratto di un volontario o di una volontaria che si mette a disposizione del prossimo senza compenso. Questo allo scopo di incentivare l'impegno volontario nel nostro Paese.

Dati personali:

„Bruno“, 68 anni, militare di professione, dal 2006 attivo quale volontario presso il 143 Vallese.

1. In quale fase della tua vita hai iniziato a fare del volontariato?

Già da piccolo ho scoperto il volontariato grazie all'esempio ricevuto da mia madre. Lei metteva a disposizione dei rifugiati di guerra e dei deportati le sue competenze di segretaria. Da bambino, a Natale e Pasqua, scrivevo lettere alle famiglie dei deportati di cui lei si occupava e mandavo loro anche dei disegni.

Più tardi, verso i 18 anni, ho svolto per lunghi anni compiti di responsabilità nel ruolo di capo scout.

2. Hai svolto o stai svolgendo altri volontariati?

Quando ero attivo professionalmente, a causa degli orari molto irregolari e della grande mobilità geografica richiesta, non mi sono mai potuto impegnare in un volontariato. Eccetto in occasione della candidatura di Sion per i giochi olimpici, nel 2002 e 2006, quando mi sono occupato dell'incarto dei giochi paraolimpici (giochi olimpici per i disabili).

Dopo che la candidatura vallesana è stata scartata, il progetto è servito da base per i campionati del mondo di sci per disabili a Anzère (alpino) e Crans Montana (nordico) nel 2000, di cui ho diretto la preparazione e la realizzazione.

Oggi, oltre alla mia attività presso il Tel 143, presto volontariato nella presidenza di società di scienze e di storia militare.

3. Cosa ti motiva a prestare volontariato per il Telefono Amico?

La materia prima più preziosa e meno rinnovabile – quindi la più cara – è il tempo. Ora, è questa la ricchezza che possiede chi ha lasciato il servizio attivo, alla quale va aggiunta anche una certa esperienza di vita.

Mi sembra normale, facendo parte dei privilegiati, condividere questa ricchezza con coloro per i quali nessuno ha tempo (perché il mondo va veloce e il tempo è troppo prezioso per consumarlo in attività non redditizie), e condividere la mia esperienza con le persone in difficoltà che cercano aiuto.

Esercitare una funzione dirigente nel Telefono Amico segue la stessa logica: ho tempo e, secondo il parere di chi mi ha scelto, una certa perizia nella conduzione di un'organizzazione.

Perché non offrirla a chi ne può aver bisogno?

4. Quali differenze trovi in confronto a un lavoro pagato o a un'attività professionale?

Sarei tentato di rispondere nessuna, poiché ogni cosa merita di essere fatta bene, sia remunerata sia a titolo gratuito.



La Main Tendue Die Dargebotene Hand Telefono Amico

Per altro, avendo esercitato un lavoro che è pure un servizio (il servizio militare come impegno nel servizio di sicurezza per il mio paese e per i miei concittadini), applico la medesima logica mettendomi al servizio di chi telefona.

La differenza sta precisamente nella remunerazione. Nel volontariato prestiamo servizio «gratuitamente». Il «salario» è rappresentato dalla soddisfazione di avere – modestamente – potuto aiutare il prossimo in difficoltà o di avere condiviso per un momento la sua solitudine.

Lavorando nel campo dei servizi si viene retribuiti – certamente molto bene – per il servizio reso, ma in contrapposizione al mondo degli affari (commercio, banca, ecc.) non si «guadagnano soldi».

5. Quali sono le esperienze positive nell'attività volontaria?

Questa attività mi offre l'occasione di incontrare persone che altrimenti non avrei mai incrociato sul cammino, sia quelle che ci hanno formato per il nostro compito al Tel 143, sia gli altri volontari o chi ci telefona. E qualsiasi scambio con qualcun altro è fonte di ricchezza.

Essendo cresciuto in un ambiente che oggi si qualificerebbe come cattolico-tradizionalista, la «carità» - o più precisamente il «fare la carità» - è sempre stato un valore importante. Visto sotto questa angolazione, non bisogna nascondersi che il volontariato ci fa sentire «buoni». Ma oltre a questo aspetto un po' moralista, è vero che «fare piacere» fa piacere.

«Regalare tempo», condividere dopo aver molto ricevuto, dà una grande soddisfazione interiore pacificante.

6. Ci sono anche esperienze negative?

Vedo spuntare all'orizzonte, come in altre organizzazioni di volontariato, il rischio di una professionalizzazione e burocratizzazione del Tel 143.

Sotto la pressione di regolamentazioni sempre più severe (ad esempio il regolamento che si intende introdurre per la custodia dei bambini) e la moda della certificazione, il volontariato è sempre più inquadrato e retto da professionisti del «sociale». Questo nuoce allo spirito del volontariato, fatto di dono gratuito del proprio tempo e delle proprie competenze e del desiderio spontaneo di mettersi a disposizione secondo il modello militare. Spirito che dovrebbe essere lo stesso a tutti i livelli, dal volontario fino al vertice dell'organizzazione.

Per altro, mi auguro che un maggior numero di uomini si impegni nel volontariato per compensare una certa tendenza alla «femminilizzazione» in questo campo.

7. Hai raccomandazioni da fare a chi vuole prestare volontariato per una organizzazione?

Mi risulta difficile rispondere in modo generico. Consiglierei a chi intende impegnarsi quale consulente al Telefono Amico di temperare il desiderio generoso di aiutare e di offrire sollievo in modo modesto e umile. Questo mitigherà la possibile delusione provocata dalla differenza che potrebbe esserci fra quello che ci si aspetta dal volontariato e quello che questa attività effettivamente rappresenta e dà.

Un secondo consiglio è quello di non lasciarsi scoraggiare dalla routine. In tutte le attività umane ci sono aspetti ripetitivi e noiosi. Quale consulente al Telefono Amico si può essere esposti alla noia provocata dalle persone che telefonano regolarmente. E' allora che bisogna tener presente che se questi «abitudinari» chiamano, è perché ne hanno bisogno. Per me è importante «donare il mio tempo» indipendentemente dal beneficio personale che posso trarre da queste conversazioni.

8. La cerchia dei tuoi conoscenti è informata della tua attività?

Senza l'accordo del proprio nucleo familiare – il partner, i figli – sarebbe difficile poter esercitare serenamente la funzione di volontario al Telefono Amico. Come si potrebbe tacere alla propria



La Main Tendue Die Dargebotene Hand Telefono Amico

famiglia dove si passano due mezze giornate e una notte al mese? Quindi mia moglie e i miei figli ne sono al corrente.

Per contro, sono del parere che la riservatezza che Telefono Amico garantisce a chi telefona, debba applicarsi anche ai volontari. Considerato che non possiamo più controllare un'informazione quando la passiamo a un altro, anche se si tratta di qualcuno di cui ci fidiamo completamente, e considerato che non sappiamo se un giorno sarà forse proprio il nostro migliore amico a chiamare il 143, è meglio mantenere il silenzio assoluto sul proprio impegno con il Telefono Amico.

9. Cosa ti piace fare oltre al volontariato ?

Mi occupo dei miei nipotini, suono l'organo e faccio gite in montagna (nelle alpi vallesane, certamente).

Senza i collaboratori volontari non ci sarebbe il Telefono Amico

Il 2011 è l'Anno Europeo del Volontariato. I volontari del Telefono Amico, cioè coloro che si mettono a disposizione dell'organizzazione senza compenso, sono il cardine dell'associazione: sono gli interlocutori comprensivi che rispondono al telefono 143 e online all'indirizzo www.143.ch sempre e gratuitamente. Sono a disposizione di chiunque abbia problemi di qualsiasi genere, sia per un'emergenza che per situazioni difficili di vita, indipendentemente dall'età, dallo stato sociale o dal tipo di difficoltà. Tel 143 – Telefono Amico è a disposizione 24 ore su 24.

Per ulteriori informazioni:

Tél 143 – La Main Tendue Valais, telefono 027 205 60 43, sion@143.ch